

PADRE, MAESTRO E PASTORE

Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano e Vescovo di Rieti (1924-1995)

Periodico di spiritualità, cultura, documentazione, storia e notizie per gli amici del Servo di Dio Mons. Massimo Rinaldi

LA PAROLA DEL SERVO DI DIO MASSIMO RINALDI

L'orazione di Gesù Cristo all'orto ed il rosario

di Mons. MASSIMO RINALDI

Trascrizione di Anna Maria Tassi

Appunti di Massimo Rinaldi, senza data, per un rosario meditato nel mese di ottobre. Il documento rivela la fede del Rinaldi e l'amore per Gesù Cristo, per la Madonna, per la Chiesa e per il Papa; manifesta il modo in cui pregava e insegnava a pregare.

Siamo entrati, o fratelli, da pochi giorni nel bel mese del santo rosario, nel bel mese caro a Maria utile alla società. Sì, o fratelli, il mese di ottobre è il mese nel quale ogni anima pia, ogni buon cristiano, ogni casa, ogni paese, ogni città, dirò anzi ogni regno invoca, loda Maria colla corona alla mano, coll'affetto nel cuore. E so le grazie, i favori, i tesori con i quali a larga mano ripaga Maria i suoi devoti. E chi di noi, o fratelli, chi di noi non vorrebbe esser partecipe dei favori, delle grazie, dei tesori, delle benedizioni di questa madre divina? Che anzi chi di noi non vuole esser protetto, salvato da Maria nell'anima e nel corpo, nel tempo e nell'eternità?

Ma, o fratelli, voler esser partecipi della protezione di Maria ed esserne partecipi senza amore e senza divozione per Lei è come voler volare senza ali. Ricopriamoci dunque oggi e sempre e massime in questo bel mese colle ali di una divozione tenera, filiale, sincera, operativa verso Maria, prendiamo in mano la corona e sull'ali della fede, dell'amore, della lode voliamo a Lei e da Lei imploriamo aiuto e vittoria. Ed affinché, o fratelli, ci sentiamo viemaggiormente animati ad onorare Maria, perché facilmente abbiamo sul labbro la preghiera che ci inamora di Lei, che di Lei ci rende veri figli e devoti, perché il santo rosario, pegno d'eterna vittoria, l'arma donata da Maria a noi sia da noi più facilmente e coraggiosamente impugnata l'arma e posta a difesa delle nostre case, delle nostre famiglie e delle nostre contrade in tutti i

giorni del vivere nostro; tratteniamoci in questa mattina a considerare una delle sue recondite bellezze. Siamo in giorno di venerdì, giorno sacro alla passione e morte dell'uomo Dio, del nostro Signor Gesù Cristo. In questo giorno ella la madre nostra nella recita del santo rosario ci invita a meditare uno dei più grandi misteri della vita di Gesù Cristo, il mistero dolorosissimo e al tempo stesso sapientissimo, utilissimo del di Lui spargimento di sangue all'orto degli olivi. Come un giorno, o fratelli, il grande legislatore Mosè invitava il popolo ebreo a rimirare il serpente di bronzo innalzato su di un legno nel deserto per sfuggire dal morbo pestilenziale che in quei di mieteva a mille a mille le loro vite così la cattolica chiesa e per la chiesa Maria colla recita del rosario in questi giorni ci esorta a rivolgere lo sguardo al crocifisso Gesù e nello spargimento del suo sangue adorabile trovar la nostra temporanea ed eterna salvezza. Compresi, o fratelli, dal più profondo dolore dei nostri peccati, unica cagione dei patimenti e della morte dell'uomo Dio ammiriamo colla più profonda riverenza e colla più tenera compassione l'orazione, il sudor di sangue di Gesù Cristo nel Getsemani e studiamoci di ritrarre da esso qualche utile ammaestramento.

O Gesù, o Maria, o redentori dell'anima nostra, intenerite il nostro cuore e fate che oggi e sempre essa senta amore per voi.

Incomincio.

Nel primo mistero do-



Il Servo di Dio Massimo Rinaldi

INIZIATIVE E COMUNICAZIONI

DIOCESI E ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI» - RIETI
CONGREGAZIONE «MISSIONARI DI S. CARLO» - SCALABRINIANI

LXX CONSACRAZIONE EPISCOPALE DI MONS. MASSIMO RINALDI (1925-1995)

Tutto il programma previsto e comunicato nel numero precedente è stato realizzato; inoltre è stato pubblicato il libro, *Collefegato*, di Giovanni Maceroni e di Anna Maria Tassi, in cui viene illustrata anche l'attività pastorale del Servo di Dio Massimo Rinaldi in una zona del Cicolano.

I servizi riguardanti le relazioni, tenute a Rieti, nel convegno dei giorni 22-23 giugno 1995, da Antonio Conte e da Vincenzo Nani, e a Collalto Sabino, il 29 luglio 1995, dal cardinale Vincenzo Fagiolo, saranno pubblicate nei numeri successivi.

Gli Atti del Convegno, celebrato nel 1992, su Massimo Rinaldi, sono alle stampe; la pubblicazione avverrà entro l'anno corrente.

RETTORIA DI S. RUFO

Con decreto vescovile del primo maggio 1995, l'ex chiesa parrocchiale di S. Rufo, sita nella piazza del Centro d'Italia in Rieti, è stata costituita Rettoria e destinata al culto pubblico sia per le manifestazioni liturgiche diocesane riguardanti la Causa di canonizzazione del Servo di Dio mons. Massimo Rinaldi sia per quelle promosse dall'Ordine Equestre dei Cavalieri del Santo Sepolcro, delegazione di Rieti, come pure per le attività culturali promosse dalla diocesi. Apertura provvisoria, con Messa: 3° Sabato (ore 17,00) e 3° Domenica (ore 12,00) del mese. Altre aperture, su richiesta, per ricorrenze, celebrazioni e applicazione di messe per i defunti (tel. del Rettore Mons. Prof. Giovanni Maceroni: 0746 / 204255, curia vescovile; 0746 / 200657, abitazione).

Entro l'anno 1995 le riunioni dell'Istituto Storico «Massimo Rinaldi» si inizieranno a tenere nella nuova sede.

Entro l'anno è anche previsto il rinnovo del consiglio direttivo dell'Istituto Storico «Massimo Rinaldi».

MUSEO DELLA DIOCESI DI RIETI

Il museo diocesano, dove si conservano anche gli abiti prelatizi di Mons. Massimo Rinaldi, donati dai Padri Scalabriniani, e oggetti di devozione, è aperto al pubblico con il seguente orario: Sabato, ore 10,00-12,00; 16,00-18,00. Domenica, ore 11,00-13,00; 16,00-18,00. Per appuntamento, tel. 0746/204255 - 204355.

LXX di consacrazione episcopale di Massimo Rinaldi (19 marzo 1925-1995)

Manifestazione culturale collegata al «Il Incontro Internazionale di Chirurgia»

La Diocesi di Rieti, la Regione Lazio-Assessorato al Turismo, l'Istituto Storico «Massimo Rinaldi» di Rieti, i Missionari Scalabriniani, hanno commemorato, con un Convegno a carattere culturale, a Rieti — nel salone degli Specchi del Circolo di Lettura e nel salone del Palazzo Papale —, nei giorni, giovedì 22 e venerdì 23 giugno 1995, l'illustre reatino Massimo Rinaldi nel 70° della sua consacrazione episcopale. La manifestazione culturale è stata collaterale al «2° Incontro Internazionale di Chirurgia» e al «1° Corso di Aggiornamento per Infermieri Professionali del Dipartimento Chirurgico». I Relatori hanno portato un altro significativo contributo per la conoscenza storica del Rinaldi, il più grande vescovo reatino di tutti i tempi.

Mons. Giuseppe Molinari, ultimo successore del Rinaldi, si è soffermato sull'azione apostolica del Rinaldi, nella contingenza politica del tempo. Dopo un'ampia esposizione, ha spiegato — e ha potuto farlo, perché conosce a fondo il Suo predecessore — che il Rinaldi non si è identificato con nessuna organizzazione politica, ravvisando il pensiero e l'azione del Rinaldi nelle parole, pronunciate nel 1978, dal vescovo martire dell'America Latina, mons. Romero: «È per ispirazione del suo vangelo che la Chiesa sostiene le rivendicazioni della giustizia; ma questo non significa identificazione con altre organizzazioni... perché la Chiesa non può identificarsi con nessun partito [...]».

Anna Maria Tassi ha passato in rassegna tutte le opere realizzate dal Rinaldi nella città e diocesi di Rieti, rievocando, con carte d'archivio, la passione del Ser-

vo di Dio per i giovani, documentando, la nascita, lo sviluppo e la forte affermazione dell'Azione Cattolica, fino a raggiungere oltre i 2.500 tesserati. Ha fotografato la situazione della diocesi sia dal punto di vista geografico che economico e organizzativo ed ha dimostrato che mons. Rinaldi lasciò ai suoi successori la diocesi «migliorata spiritualmente, tecnicamente ed economicamente», come si era proposto agli inizi del suo episcopato.

Gianfausto Rosoli ha approfondito i seguenti temi: Rinaldi e Scalabrini, due figure a specchio fatte per incontrarsi; la vocazione folgorante di Massimo Rinaldi; l'incontro di Scalabrini con Rinaldi a Encantado, nel 1904; il contesto sociale e religioso dell'azione missionaria di Rinaldi in Brasile; una sorprendente continuità antropologia e linguistica; Rinaldi superiore provinciale nel Brasile meridionale dal 1904 al 1910. Si è dilungato a illustrare il no-

CONTINUA A P. 2

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano sentitamente tutti gli amici del Servo di Dio Massimo Rinaldi: la Diocesi di Rieti, gli Scalabriniani, i gruppi di preghiera, le comunità parrocchiali, religiose, e i singoli, che, con la loro generosità, aiutano a portare avanti sia la Causa di Canonizzazione di Mons. Rinaldi sia la pubblicazione del Periodico Padre, Maestro e Pastore.

Si offre disponibilità a Parroci e Comunità, su appuntamento, per organizzare giornate su Massimo Rinaldi.

**Manifestazione culturale collegata al
«Il Incontro Internazionale di Chirurgia»**

CONTINUAZIONE DA P. 1

tevole contributo che Massimo Rinaldi ha dato allo Scalabrini e alla sua opera. Anche il Rosoli ha affrontato l'argomento politico, affermando che «non si deve leggere nell'atteggiamento patriottico del Rinaldi [...] alcun pericoloso cedimento patriottardo quanto piuttosto l'anelito di rispondere meglio alle esigenze religiose dei fedeli [...], esigenze di difesa e mantenimento dei valori religiosi».

Mons. Antonio Conte ha affermato: «Anche oggi qualcuno si meraviglia che la Diocesi di Rieti abbia lasciato passare cinquant'anni per decidersi a dare ufficialmente il via al Processo di Canonizzazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi [...]. Quegli anni tuttavia non sono stati anni inutili, anzi, nonostante tutto, anche se all'apparenza poteva sembrare che la Diocesi reatina avesse dimenticato o trascurato la fulgida figura del santo Vescovo Rinaldi, tuttavia sono serviti a stampare indelebilmente nella mente e nel cuore di quanti lo avevano conosciuto, stimato ed amato, l'ammirabile personalità del vescovo che, col passare del tempo, anziché cancellarsi, sembrava volersi stagliare più viva e più nitida, perché illuminata da virtù vere e non solo apparenti».

Mons. Giovanni Maccioni ha presentato ai medici, nel salone papale, con documentazione storico-archivistica, il ruolo di Massimo Rinaldi per il restauro e l'utilizzo del pa-

lazzo papale. Ha affermato che «più si va avanti nello scavo archivistico e più ci si rende conto che i lavori voluti e realizzati da Massimo Rinaldi nel palazzo papale e nella cattedrale di Rieti sono tanti e così importanti da spingerci a considerarlo un rifondatore delle strutture portanti della Chiesa reatina, insieme ai vescovi del basso medioevo». Ha ricordato che il Rinaldi aprì il grande porticato al pubblico e il salone a manifestazioni religiose e culturali, perché aveva scritto di amare la città di Rieti come la madre sua.

Don Vincenzo Nani ha rivolto la sua relazione al personale infermieristico, ponendo le domande: «Il Rinaldi come ha recepito il problema "prossimo" e l'interrogativo del bisognoso? Ha visto ed è passato oltre?». Il Rinaldi spese la sua vita come Gesù Cristo, che passò nel mondo benefacendo. Così ha concluso: «Vi auguro che nelle difficoltà della vostra missione (è tale, più che lavoro), l'esempio e l'intercessione del Servo di Dio vi possa aiutare. Il coraggio, la generosità, la fede siano le molle che sostengono la vostra opera altamente meritoria per la società intera».

Ha riscosso grande successo il cantautore Francesco Rinaldi che, durante la manifestazione, ha cantato "Monsignor Scarpone": la vita e le opere del servo di Dio Massimo Rinaldi.

La Redazione



Mons. Massimo Rinaldi, all'uscita dal palazzo papale di Rieti, il 19 marzo 1925, mentre si reca in cattedrale per la sua consacrazione episcopale

TELEGRAMMI E LETTERE LXX CONSACRAZIONE EPISCOPALE M. RINALDI, 19 MARZO 1995

Telegrammi pervenuti a S. E. Mons. Giuseppe Molinari, vescovo di Rieti, sia per il suo onomastico, sia per il LXX di Mons. Massimo Rinaldi

1. Vive felicitazioni auguri due importanti iniziative 19 marzo 1995: celebrazione LXX consacrazione episcopale Monsignor Massimo Rinaldi; rinnovo convenzione Comune di Rieti Sindaco Antonio Cicchetti con riapertura al pubblico artistico porticato episcopio mirabilmente ripristinato da Monsignor Rinaldi e podestà Alberto Mario Marcucci anni Trenta. Auguri onomastico Vostra Eccellenza. Commissione storica Causa canonizzazione Servo di Dio Massimo Rinaldi.

2. Felicitazioni in occasione LXX anniversario di consacrazione episcopale del Servo di Dio Massimo Rinaldi et onomastico di Sua Eccellenza. I gruppi di preghiera delle parrocchie di Marcellini e Girgenti.

3. Congratulazioni per il LXX anniversario di consacrazione episcopale di Massimo Rinaldi e tanti auguri a Lei Francesco Rinaldi Autore dell'opera «Monsignor Scarpone, Rieti».

4. Formuliamo fervidi auguri LXX anniversario di consacrazione episcopale del Servo di Dio Massimo Rinaldi et onomastico di V. Eccellenza. Marianoni Mario e gruppo di preghiera presso la chiesa di S. Agnese, Rieti.

5. Sinceramente commosso odierna commemorazione invio congratulazioni et auguri per opera svolta dall'Istituto Storico Massimo Rinaldi. Estendo gli auguri più fervidi di buono onomastico al nostro amato pastore Sua Eccellenza Monsignor Giuseppe Molinari. Carlo Magi testimone di grazia ricevuta da Monsignor Massimo Rinaldi Servo di Dio, Rieti.

6. Felicitazioni per Settantesimo anniversario consacrazione episcopale Servo di Dio Massimo Rinaldi et onomastico Vostra Eccellenza. Leonina Petroni Scipioni et partecipanti concorso poesia, Rieti.

7. Partecipo vivo plauso manifestazione Settantesimo consacrazione episcopale Servo di Dio Massimo Rinaldi con fervidi auguri onomastico Sua Eccellenza. Antonio Amanzi, S. Anatolia.

8. Occasione Settantesimo anniversario consacrazione episcopale del Servo di Dio Massimo Rinaldi ringraziamo il Signore per averci donato un Pastore così santo. Formuliamo auguri di santità anche a Vostra Eccellenza nel giorno del Suo onomastico. La parrocchia di S. Fabiano e Sebastiano, gruppo di preghiera Massimo Rinaldi e parroco don Giacomo Pappalardo, Fiamignano.

9. Per festività S. Giuseppe porgiamo at Eccellenza Vostra sentiti auguri perché trascorra un felice onomastico et perché manifestazioni Settantesimo anniversario consacrazione episcopale Servo di Dio Massimo Rinaldi siano portatrici di pace et bene per la diocesi. Francesca Lupi et amici Vescovo Rinaldi, di Castel S. Angelo.

10. Nel ringraziare il Signore per 70° anniversario ordinazione episcopale Monsignor Massimo Rinaldi, gruppo preghiera, titolato al Servo di Dio, nella parrocchia di S. Lucia di Fiamignano et sua comunità, assicura fervente preghiera per Vostra Eccellenza et illustre predecessore. Don Mario Volpe, S. Lucia di Fiamignano.

11. Gruppo di preghiera e Piccole Discepoli di Gesù formulano auguri vivissimi per il Settantesimo anniversario di consacrazione episcopale del Servo di Dio Massimo Rinaldi. Porgono cordiali auguri per il suo prossimo onomastico. Superiora Risa Angela, Piccole Discepoli di Gesù, Rieti.

12. Impossibilitata partecipare apertura celebrazioni Settantesimo anniversario consacrazione episcopale Servo di Dio Monsignor Massimo Rinaldi assicura preghiere. Auguro ogni bene Vostra Eccellenza, auguri onomastici uniti preghiere. Suor Elvira Petrarca Piccole Discepoli di Gesù, Marino Laziale.

13. Auguri per il Settantesimo anniversario di consacrazione episcopale di Monsignor Massimo Rinaldi e per il Suo onomastico. Gruppo di preghiera di Cantalice, Tavani Francesco.

14. Settantesimo anniversario consacrazione episcopale Massimo Rinaldi formulo vivissimi e sinceri auguri causa canonizzazione e per l'onomastico di Vostra Eccellenza. Pittrice Brunella Di Gregori, Rieti.

15. Formuliamo vivissimi auguri Settantesimo anniversario consacrazione episcopale Sua Eccellenza Massimo Rinaldi et occasione Vostro onomastico. Il presidente Giovannelli Domenico, Pia Unione Sant'Antonio, Rieti.



Tomba del Servo di Dio Massimo Rinaldi, nella cappella di S. Rocco — la seconda a destra nella cattedrale basilica di Rieti —, dopo la celebrazione del 6 giugno 1993, per il 1° centenario di consacrazione sacerdotale di Massimo Rinaldi (16 luglio 1893-1993). Sono in visita i padri scalabriniani. Da sinistra: P. Sisto Caccia, postulatore della causa di canonizzazione del fondatore, Giovanni Battista Scalabrini, e di Massimo Rinaldi; P. Luigi Favero, superiore generale; P. Ottaviano Sartori, storico e archivista; P. Gianfausto Rosoli, presidente del Centro Studi Emigrazione di Roma

CELEBRAZIONI LXX anniversario di consacrazione episcopale del Servo di Dio Massimo Rinaldi

A COLLALTO SABINO UN CONVEGNO STORICO CULTURALE

Due italiani illustri figli della terra Sabina: il canonico giurista Carlo Latini e il vescovo Massimo Rinaldi

NELLE OPERE DI ANNA MARIA TASSI E DI GIOVANNI MACERONI

Si è svolto a Collalto Sabino, sabato 29 luglio 1995, con successo di pubblico e di relazioni altamente qualificate, il preannunciato Convegno storico culturale sul canonico giurista Carlo Latini e sul più grande vescovo reatino di tutti i tempi, Massimo Rinaldi.

Le due figure, Carlo Latini e Massimo Rinaldi, sono emerse con forza, nella loro valenza culturale, spirituale e civile, dalle opere: La Chiesa reatina dall'età delle rivoluzioni all'unità d'Italia, di Anna Maria Tassi, per il Latini; Chiesa reatina e società civile dall'unità d'Italia al fascismo, di Giovanni Maceroni, per il Rinaldi, nelle presentazioni, rispettivamente, del cardinale Vincenzo Fagiolo e dell'attuale vescovo di Rieti, mons. Giuseppe Molinari.

Erano presenti, tra le autorità, l'assessore alla cultura della provincia di Rieti, Alfredo Belgrado, e il dottor Antonio Rosati Colarieti, che accettò la sponsorizzazione, da parte della Banca Popolare di Rieti, dei volumi sopra menzionati.

La manifestazione ha avuto inizio nella cappella di Santa Maria della Speranza, della famiglia Latini, con la celebrazione della messa, presieduta Sua Eminenza il Signor Cardinale Vincenzo Fagiolo, e concelebrata da mons. Giu-

seppe Molinari e da mons. Giovanni Maceroni, presidente dell'Istituto Storico «Massimo Rinaldi» di Rieti. La liturgia è stata magistralmente guidata dalle Missionarie Catechiste di Gesù Redentore, suor Maria Rapone, superiora, e suor Maria Antonina Verazzo, anche con l'esecuzione di canti appropriati da parte di un coro di giovani; ha svolto le funzioni di cerimoniere il dottor Nazareno Boncompagni.

Ha avuto luogo, dopo la messa, lo scoprimento e la benedizione di una lapide commemorativa di Carlo Latini, apposta in una parete esterna della casa dei signori Latini.

Le relazioni sono state tenute nel suggestivo ambiente medioevale del castello di Collalto, acquistato e restaurato dall'ingegnere Massimo Rinaldi, discendente dei Latini per parte di madre, alla presenza di numerosi capifamiglia dei Latini, giunti soprattutto da Roma, per la commemorazione del loro illustre antenato, rispondendo all'invito del sindaco di Collalto, Domenico Giuseppini, e del Dott. Gian Piero Latini, fedele cultore delle memorie di famiglia.

Ha tenuto un'interessante comunicazione, dal titolo, «Carlo Latini e Massimo Rinaldi nella tradizione di Collalto Sabino», la laureanda Sandra Di Bonifacio.

Ha suscitato vero entusiasmo il cantautore Francesco Rinaldi che, durante la manifestazione, ha cantato "Monsignor Scarpone", narrando la vita e le opere del servo di Dio Massimo Rinaldi.

Il Convegno si è concluso con una simpatica colazione preparata e offerta dalla gentile signora Bianca Giulia Latini.

La redazione



Madonna del latte, del 1471, già nella chiesa di Santa Maria ad Nives del castello di Colleferato, distrutto nel terremoto di Avezzano del 13 gennaio 1915

COLLEFEGATO. LA STORIA DI UNA PICCOLA COMUNITA' DEL CICOLANO

L'AZIONE PASTORALE DEL VESCOVO MASSIMO RINALDI

È stato pubblicato nel mese di settembre 1995, il volumetto, Colleferato, di Giovanni Maceroni di Anna Maria Tassi. La pubblicazione è stata promossa dal comitato di Colleferato per il santuario della Madonna delle Grazie, nella parrocchia di S. Maria di Corvaro (Rieti), costituito da Vincenzo Fanti, Fabiola Fanti, Mario Di Pietro, dott. Marcello Caldarelli, Emidio Di Pietro, Dante De Biase, don Daniele Muzi. Riportiamo alcuni brani della presentazione di don Daniele Muzi, parroco di Corvaro, e della premessa degli Autori.

«Il volumetto, Colleferato, lavoro di mons. Giovanni Maceroni e della dottoressa Anna Maria Tassi, ripercorre, dalle origini ad oggi, la storia del castello di Colleferato e del suo territorio, sia dal punto di vista civile che religioso. [...] Gli Autori si soffermano con particolare attenzione sulla presenza dei Benedettini, sulla ormai diruta chiesa di S. Maria ad Nives, all'interno del castello, e su quella della Madonna delle Grazie, nel sottostante nuovo agglomerato di Colleferato. Dedicano belle pagine all'azione pastorale svolta, tra le popolazioni del territorio considerato, dal vescovo di Rieti Massimo Rinaldi [...]. L'occasione del presente studio è stata data dai recenti lavori di restauro della chiesa della Madonna delle Grazie, oggi filiale della parrocchia di S. Maria di Corvaro, che presentava, prima di essere conglobata alla detta parrocchia, segni di grande decadenza in tutte le strutture esterne ed interne» (Daniele Muzi).

«Abbiamo accettato l'invito [...] di scrivere la storia di Colleferato [...] anche per rispondere al programma pastorale dell'attuale vescovo di Rieti, S. E. mons. Giuseppe Molinari, e ai suoi appelli volti sia alla

valorizzazione degli archivi diocesani come fonti di storia, sia al restauro, al recupero e alla finalizzazione adeguata dei beni culturali, artistici, storici e architettonici, presenti nel territorio diocesano, esposti, in molti casi, all'abbandono e al degrado. Ci siamo riallacciati alla lezione del vescovo di Rieti Massimo Rinaldi che, durante tutto il tempo del suo episcopato, si adoperò per salvare gli edifici sacri e artistici destinati al culto. [...] Rinaldo Massei [...] scriveva, su «L'Unità Sabina» del 5 novembre 1939: «È commovente vedere come nei tempi antichi l'arte fosse penetrata anche nei più remoti villaggi con le belle architetture e sculture e con quadri che ancora attirano la pietà della gente nelle Chiese ignorate [...]. Se ogni piccola parrocchia, anche la più remota, narrasse la sua piccola storia, le tradizioni e le leggende, e mostrasse l'arte, sia pure dimessa, che l'abbellisce, quale nuovo e fresco patrimonio darebbe alla storia della Religione e della Patria, e quanto varrebbe ad attaccare maggiormente i buoni campagnoli alla loro terra onorata» (Giovanni Maceroni - Anna Maria Tassi).

La redazione



La chiesa di S. Maria della Speranza, nella casa dei signori Latini, a Collalto Sabino, durante la celebrazione del convegno del 29 luglio 1995. Da destra: Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Molinari; Mons. Giovanni Maceroni e, in ginocchio, Sua Eminenza il cardinale Vincenzo Fagiolo; di spalle, il sindaco di Collalto, Domenico Giuseppini.

TELEGRAMMI E LETTERE LXX CONSACRAZIONE EPISCOPALE M. RINALDI, 19 MARZO 1995

CONTINUAZIONE DA P. 2

Lettere per il LXX di consacrazione episcopale del Servo di Dio Massimo Rinaldi

1. A Sua Eccellenza Reverendissima, Mons. Giuseppe Molinari vescovo di Rieti, Enea Selis, Arcivescovo emerito di Cosenza, sarà spiritualmente presente alla manifestazione in onore del venerato vescovo Massimo Rinaldi auspicando nella preghiera la sua glorificazione. Con i più devoti ossequi anche al padre Favero, Roma, Viale Vaticano, 54.

2. A Sua Eccellenza Reverendissima, Mons. Giuseppe Molinari vescovo di Rieti, Montalto Marche, 15 marzo 1995, Eccellenza Reverendissima, sono informato del rilievo che la figura del santo Vescovo Mons. Massimo Rinaldi sta raggiungendo nell'ambito della Diocesi e delle manifestazioni di fede in programma per ricordare il LXX anniversario della sua consacrazione episcopale e la validità del suo insegnamento.

Esprimo a Vostra Eccellenza i voti più fervidi perché i frutti del suo magistero e l'esempio di santa vita che a tutti egli ha lasciato siano sempre più compresi e seguiti e perché la Diocesi ne tragga i vantaggi che al cospetto di Dio valgono a beneficio dei singoli e di tutta la Comunità.

Gradisca anche, Eccellenza carissima, i miei fraterni auguri per l'attività che svolge e per le iniziative cui dà vita. Aff.mo suo, + Francesco Amadio, Vescovo emerito di Rieti.

3. Reverendissimo Signore, Mons. Giovanni Maceroni, Curia Vescovile, Rieti, Montalto Marche, 16 marzo 1995, Carissimo Monsignore, ho finito proprio ora di scrivere un biglietto di ringraziamento al suo venerato Vescovo, Mons. Molinari, per il valido programma che, diciamo, l'Istituto Storico «Massimo Rinaldi», ha predisposto per ricordare il LXX anniversario della consacrazione del santo Vescovo Mons. Massimo Rinaldi.

Non mi è difficile immaginare, caro don Giovanni, il suo impegno in tutta l'impresa e le sono gratissimo per l'attenzione che mi ha riservato, con l'invio della relativa comunicazione.

Grazie, dunque, di gran cuore ed esprimo l'augurio che effettivamente la figura del santo Vescovo possa presto riflettere in tutto il suo merito e la sua intercessione presso Dio possa giungere a tutti noi: alla Diocesi e quanti ad essa sono legati.

A quando una vostra visita? Vi ho presenti tutti con vivo affetto e di tutti sarebbe graditissimo l'incontro. Ogni buon augurio, aff.mo, + Francesco Amadio, Vescovo emerito di Rieti.

L'ORAZIONE DI GESU' CRISTO ALL'ORTO ED IL ROSARIO

CONTINUAZIONE DA P. 1

loroso si contempla come Gesù Cristo facendo orazione nell'orto sudò vivo Sangue.

E per verità Gesù Cristo, o fratelli, veduta giunta l'ora dei suoi patimenti, l'ora di salire l'erta e faticosa cima del calvario, l'ora della sua passione, della sua agonia e della sua morte di croce, si ritira nell'orto degli olivi per disporsi col raccoglimento e colla preghiera al più grande degli avvenimenti. Quale ammaestramento per noi, o fratelli! Egli si dispone a morire, e vi si prepara coll'orazione. Si prostra, adora il suo divin genitore e con voce fioca e lamentevole: Pater — esclama — pater si possibile est, transeat a me calix iste.

Né crediate, o fratelli, che egli ricusi di compiere l'imminente sacrificio, che anzi egli stesso si elegge ed il vuole. Ma il calice delle amarezze, la croce dei dolori che torna a lui penosissima è il vedere, che non ostante la sua passione, la sua morte, molti e molti cristiani non solamente non l'avrebbero amato, ma anche perseguitato, schernito, calpestato, maledetto peggio ancora dei perfidi giudei. Questo, o fratelli, è il calice delle amarezze, che lo disgusta e lo crucia sì orribilmente da porgli sul labbro le sconsolanti parole: Pater si possibile est transeat a me calix iste.

Ditemi voi o fortunate zolle dell'oliveto, ditemi voi o pietose aure notturne, voi che foste i testimoni degli affanni del mio Gesù, ditemi voi i suoi palpiti, le sue preghiere! Ditemi voi, o cieli, se mai vi sia stata un'anima più afflitta, più tormentata?

Ditemi voi, carissimi!

Ma ahimè, che cosa vedo io mai? L'afflito Signore oppresso dal dolore più non si regge sulle ginocchia, vien meno, si abbandona, cade bocconi al suolo ed un sanguigno sudore gli bagna il bel volto.

Oh vista, oh cielo, oh angeli del paradiso, serafini d'amore! discendete, scendete dal cielo e sollevate, confortate, l'addolorato Gesù, scendete dal cielo, raccogliete quel sangue innocente, quel sangue prezioso mostratelo a noi, a noi che il più delle volte ne facemmo il più orribile scempio. E voi, o cristiani, voi, o peccatori, venite e specchiatevi in quel sangue divino, in quel sangue che dai padri imprecato su la misera prole ancor cade, che malgrado i trascorsi ormai venti secoli ancor le pende sul capo. Venite, o cristiani, venite, o peccatori, e se vi prende amor di voi stessi e dei vostri figliuoli, detestate la colpa ed implorate dal cielo che quel sangue cada pur su di voi, cada pur sui vostri figliuoli, ma vi cada qual mite, qual dolce, qual salutare lavanda! e tutti peccammo e, di tutti, quel santo sacro divin sangue cancelli la colpa.

E non vi ha dubbio, o fratelli, il sangue di Gesù Cristo per sua natura efficacissimo immancabilmente a redimere tutta l'umanità, a lavar le piaghe dell'anima nostra, ci libererà dal peccato e dalla morte se noi sapremo guadagnarci i tesori.

E perciò, o fratelli, teniamo oggi e sempre fisso lo sguardo a quel sangue amoroso ed all'esempio della nostra cara madre la cattolica chiesa che onora il sangue preziosissimo di Gesù Cristo: con feste, con lodi, con preghiere e con associazioni, anche noi abbiamo per esso la più tenera e costante divozione massime nel venerdì.

Ma quale sarà, o fratelli, qual sarà il mezzo facilissimo che vi procurerà e vi conserverà una sì pietosa ed utile divozione? Non vi ha dubbio, la recita del santo rosario, il quale vi richiama alla mente nei giorni di martedì e di venerdì la passione, la morte, la crocifissione dell'uomo Dio, il suo sangue versato per noi sino all'ultima goccia nel getsemani, nel pretorio, sul calvario.

Il rosario di Maria vi apre la via, o fratelli, più facile e sicura a nutrire la più tenera e costante divozione al sangue preziosissimo di Gesù Cristo e la di Lei vaga corona da voi resa feconda dal ricordo del sangue adorabile del figliuol suo vi guadagnerà i più sicuri e copiosi meriti per la vita del tempo e per quella dell'eternità.

Che se non vi ha dubbio, o fratelli, Dio suole

dispensare i suoi favori, le sue grazie ai figli suoi tutti, per le mani di Maria. Sic ordinavit Deus nulli se misericordiam facturum nisi ad plenum volendum sanctae Mariae!

Quali beni, quali meriti, quali tesori non vi accumulerà la recita del santo rosario se per esso e con esso voi onorate invocate Maria e meditate la passione di Gesù Cristo, dalla quale come vi assicura S. Bonaventura viene a voi la santificazione, la grazia, come scrive eziandio S. Tomaso? Via veniendi ad beatitudinem est misterium incarnationis et passionis Domini Nostri Jesu Christi, poiché non è concesso altro Nome di cui possano gli uomini salvarsi: Non est aliud nomen datum hominibus in quo operat nos salvos fieri. Perciò piacque a Dio dispensarci tanti favori per mezzo di Maria, essendosi compiaciuto di darci per Lei il Salvatore, onde è che S. Girolamo conchiude: Nullus est qui salvus fiat nisi per Te Virgo Sanctissima. Nessuno sarà salvo se non per Te o Maria.

Convinti dunque, o fratelli, di una verità sì consolante che i devoti del Rosario contemplando i misteri dolorosi, nutrono la più bella e fruttuosa divozione alla passione e morte di Gesù Cristo e per essa conseguono la via la più sicura per giungere per Gesù e Maria al soggiorno eterno del paradiso, non tralasciamo, o fratelli, giammai per qualsiasi occupazione una pratica sì bella sì santa sì fruttuosa.

Recitiamo il santo rosario in tutti i giorni della nostra vita in privato ed in pubblico e alla recita del santo rosario accostiamo la più tenera e costante divozione al sangue preziosissimo di Gesù Cristo: e saranno esse queste due pie e sante divozioni le armi potentissime che ci guadagneranno le più sicure vittorie sul mondo e sull'inferno.

Il Santo padre, o fratelli, Leone XIII con più encicliche ci ha stimolato a ricorrere a sì santa benefica devozione e noi dobbiamo docilmente ascoltar la sua voce. Qual commovente spettacolo, o fratelli, è mai quello, allorché tutti di casa grandi e piccoli, padroni e domestici, tutti animati da una stessa fede si prostrano al calar della sera, per salutare la Regina del cielo e invocarla propizia su le proprie famiglie, sui loro paesi, sulle loro campagne, sulle loro fatiche! Procuriamo, o fratelli, procuriamo di imitarle queste buone famiglie, massime voi o genitori, e la protezione celeste non mancherà certamente di discendere sulle vostre case coll'abbondanza di quelle benedizioni che io vi desidero di tutto cuore. Sia lodato Gesù Cristo.

Massimo Rinaldi

PREGHIERA

Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, noi ti ringraziamo di aver donato alla tua Chiesa un Pastore come Massimo Rinaldi. Con illuminato zelo, grande pietà, bontà esemplare ed inarrivabile passione missionaria, Egli ha condotto il suo popolo sulla strada del tuo Regno di pace, di giustizia e d'amore. Per onorare la sua memoria, suscita nella tua Chiesa Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Religiose secondo il tuo cuore e fa' di noi tutti, laici e laiche cristiani, dei testimoni autentici e responsabili della Buona Novella portata al mondo da Gesù, nostra luce e nostra gioia. Amen

PREGHIERA PER CHIEDERE GRAZIE

Eterno Padre, per i meriti dei Cuori Sacratissimi di Gesù e Maria degnati di glorificare in terra l'umile tuo Servo Massimo Rinaldi, con l'esaudire le preghiere di noi che fiduciosi lo invociamo. In particolare chiediamo... Pater, Ave, Gloria (+ Giuseppe Molinari, vescovo di Rieti).

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute rivolgersi a: S. E. Mons. Giuseppe Molinari, vescovo di Rieti - Palazzo vescovile - Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - tel. 0746/204355

Chi desidera contribuire alle spese inerenti alla Causa di canonizzazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi, può usare il conto corrente postale n. 10068021 intestato a: Istituto Storico «Massimo Rinaldi», settore Causa di canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 83 - 02100 Rieti.

GRAZIE RICEVUTE

PER INTERCESSIONE DEL SERVO DI DIO
MASSIMO RINALDI

ARRIVAI IN OSPEDALE IN COMA

«MAH... È UN MORTO CHE PARLA?!»

1. Io sottoscritta Lidia Ambrosetti dichiaro di aver fatto chiamare dalla signora Fratangelo Teresa, mia intima amica, Mons. Giovanni Maceroni, presidente del Tribunale diocesano per la Causa di canonizzazione del Servo di Dio Mons. Massimo Rinaldi, al fine di consegnare un mio pro-memoria sul santo Vescovo reatino e di esporre un «miracolo» che ho ricevuto per intercessione del Rinaldi.

Il pro-memoria, scritto da me qualche giorno prima di essere ricoverata all'ospedale generale di Rieti nelle mie piene facoltà mentali, lo consegno nella mani di Mons. Giovanni Maceroni.

2. Pro-memoria

Il ricordo di Mons. Massimo Rinaldi è sempre vivo in me. Come si può dimenticare una simile figura! tutto in Lui esprimeva Santità. Semplice umile caritatevole. Si incontrava nella strada col suo Rosario, con la sua innata semplicità e umiltà andava sempre a piedi come un povero sacerdote qualsiasi.

Sono passati molti anni!... io ero delegata delle Aspiranti e ho avuto molte occasioni insieme ad altre di essere ricevuta da Sua Eccellenza nel suo studio. Non era un grande parlatore ma con molta semplicità sapeva inculcarti nel cuore tutta quella fede tutto quell'amore per il Signore che Lui stesso sentiva. La Sua parola era amore, carità, preghiera, Pregate, pregate per i poveri per i malati siate generosi, solo così si salverà l'anima nostra.

Ma io credo che ogni parola sia superflua di fronte ad una persona che ci ha dato tanto esempio di immenso amore di vera carità perfetta da vero missionario e Vero evangelizzatore senza limiti di sofferenza.

Vero seguace del poverello di Assisi in tutto ne ha seguito le orme. Si recava a piedi a Fonte Colombo, in quei tempi la strada era mulattiera, e da povero pellegrino bussava al convento nelle prime ore del mattino!...

Per quello che posso dire io più Santo di così non è possibile.

3. Prima di esporre il miracolo ricevuto è bene informare che io ho tenuto in concetto di santità il Rinaldi anche quando egli era in vita e ho continuato a tenerlo in venerazione durante tutta la mia esistenza.

Mi trovavo nella casa di accoglienza delle Suore Missionarie Catechiste di Campomoro, in Via Cittaducale, 14, Rieti, quando verso le ore 11,00 [del 2 giugno 1995] cominciai a sentire un tremolio e un addormentamento del cervello e un dolore non descrivibile per tutta la testa. Perdetti la conoscenza. Fui ritrovata stesa sul pavimento da suor Gabriella e da suor Bernardetta.

Venni portata in autoambulanza, accompagnata da mio fratello Mario, all'ospedale generale di Rieti. Mio fratello testimonia che arrivai in ospedale in coma. Io non potevo parlare ma avevo le funzioni cerebrali in attività. L'infermiera che mi depositava sul letto mi ha riferito che le dissi: «Dio ti benedica!». Ed ella esclamò: «...Mah... è un morto che parla?!».

Nel mio animo, mentre ero in coma, mi sentivo in comunione con il Santo Vescovo Rinaldi a cui mi rivolsi per essere sanata non per me ma perché gli abitanti della Valle Santa reatina si convertissero e la città di Rieti glorificasse il Rinaldi, il quale in vita amò con tutto il cuore S. Francesco e lo imitò nelle virtù.

Io sono una miracolata di Mons. Rinaldi, lo sento in me stessa, me l'hanno detto i medici, gli infermieri e le persone che si trovavano con me all'ospedale.

Fra qualche giorno mio fratello Mario, anch'egli è convinto che io sono stata guarita da Mons. Rinaldi, porterà al Tribunale diocesano per la causa di canonizzazione del Rinaldi, la mia cartella clinica.

Ho depresso quanto sopra perché desidero che la Chiesa riconosca ufficialmente la santità di Mons. Rinaldi.

Rieti, li 15 settembre 1995

Lidia Ambrosetti